

***Progetto Un percorso nell'affido
Genova, 29 e 30 ottobre 2009
Servizi, affido ed autorità giudiziaria***

Gruppo di lavoro Competenze e responsabilità dell'autorità giudiziaria e dei servizi sociali e sanitari nella tutela dei minori

Esperienza della Regione Toscana

Lorella Baggiani, Funzionario per la programmazione del Settore Cittadinanza Sociale

1. L'esperienza (cosa, chi, dove quando, perché)

La Regione Toscana ha adottato nel 2006 gli *Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi*: si tratta di un documento approvato con delibera di Giunta regionale (n.139 del 27.2.2006) emanato in attuazione di un articolo della legge quadro regionale sul sistema di interventi e servizi per la promozione della cittadinanza sociale (legge r. 41/2005, art. 53). Il documento di indirizzo è stato elaborato nell'ambito di un percorso più vasto di studio, raccolta dati e approfondimenti qualitativi dell'istituto dell'affido che ha portato alla contemporanea pubblicazione di due ulteriori strumenti che di fatto corredano gli indirizzi:

- *la pubblicazione sul percorso dell'affido*: si tratta di uno strumento che, oltre ad inquadrare il fenomeno dal punto di vista dell'evoluzione culturale e normativa, scandisce le fasi dell'affido, delinea i compiti dei servizi pubblici, sociali e socio sanitari integrati, si pone come una sorta di manuale di lavoro a disposizione degli operatori;
- *la ricerca sui servizi per l'affidamento e l'accoglienza in struttura*: ha consentito per la prima volta di innestare sui flussi informativi del centro regionale ormai decennali, informazioni che approfondiscono gli aspetti qualitativi dell'affido con particolare riferimento alle metodologie di approccio dei servizi e alle informazioni sulle famiglie affidatarie.

Va sottolineato quindi come l'emanazione degli indirizzi si sia inserita in un quadro più ampio di attività conoscitive e di riflessione sull'operato dei servizi alla cui definizione ha concretamente contribuito l'apporto fattivo degli operatori coinvolti.

Gli indirizzi si compongono di una sezione normativa, affrontano poi quelle che sono le funzioni e le forme di affido, suggeriscono possibili assetti organizzativi e deiniscono il percorso assistenziale per i minori in affidamento. In particolare riguardo al percorso assistenziale è stato dato impulso al lavoro d'équipe tra assistenti sociali e psicologi nonché al principio dell'apporto collaborativi di tutti i servizi e le professionalità che, a vario titolo, possono contribuire alla definizione del percorso di tutela del minore.

Tutte queste sezioni, necessariamente sintetiche nel documento, sono poi affrontate con maggiore ricchezza di riflessioni e spunti operativi nella pubblicazione sui percorsi.

2. I pro e i contro (punti qualificanti, fattori di successo, resistenze ed ostacoli, criticità)

Gli indirizzi e la pubblicazione correlata traducono concretamente lo sforzo di dotare il territorio di strumenti omogenei di intervento e di favorire una prassi condivisa e attestata su livelli di assistenza uniformi. Traducono quindi la funzione di coordinamento propria della regione con significativi riferimenti ai doveri e alle responsabilità degli operatori.

In tale senso rappresenta senza dubbio un valore l'aver posto al centro dei documenti dei punti qualificanti come l'adozione del progetto personalizzato, l'approccio multidisciplinare, la verifica del percorso attraverso le relazioni semestrali e il principio della collocazione

dell'istituto dell'affido nel sistema integrato di interventi per il sostegno delle famiglie in difficoltà.

Gli ambiti di intervento dei servizi sociali risultano sufficientemente scanditi e risulta quindi più comprensibile il confine di competenza dell'autorità giudiziaria.

Altro elemento qualificante appare la convergenza con l'attività di monitoraggio (ricerca ad *hoc*) che di fatto ha costituito un veicolo per la promozione nei territori del lavoro sull'affido.

Fattori di resistenza possono essere registrati nella difficoltà che si è manifesta in certe realtà ad adattare le prassi organizzative ed operative alle indicazioni fornite dai documenti. Questa situazione si è particolarmente accentuata nelle due zone che in Toscana ricadono sotto la competenza del Tribunale per Minorenni di Genova.

Le criticità più rilevanti possono essere sintetizzate in:

- un'insufficiente campagna di disseminazione dei documenti e di conseguente promozione dell'affido;
- la mancata individuazione di protocolli operativi/metodologici (cosa che invece è avvenuta per il percorso sull'adozione);
- la mancata ricomposizione di un quadro organico sulle competenze degli oneri a carico degli enti;
- l'assenza di risorse dedicate: il sistema di ripartizione a parametro alle zone socio sanitarie non sempre garantisce la ricaduta sui servizi dedicati (a differenza, ad esempio di ciò che accade con l'adozione che gode di risorse ad *hoc*);
- il mancato avvio della verifica organizzativa dei centri affido stabilito come obiettivo dal piano integrato sociale regionale.

3. Lo stato e le prospettive (indicatori di risultato, sviluppi auspicati, temuti, possibili)

L'adozione dell'atto di indirizzo e dei documenti ricordati ha favorito lo sviluppo di una serie di attività con ricadute positive sui servizi, sia dal punto di vista del ruolo di coordinamento della regione che per l'apertura di un confronto più diretto con gli operatori:

- o programmazione di un ciclo formativo di lunga durata che, partendo dal tema dell'affido (2007-2008), si è sviluppato in un percorso sulla multiproblematicità delle famiglie e sull'integrazione dei servi (in corso);
- o *imput* per l'implementazione dei flussi informativi sia per i minori in affido familiare che accolti in comunità;
- o realizzazione di ricerche maggiormente incentrate sull'aspetto qualitativo degli interventi, sui fattori relazionali ecc.
- o avvio di contatti con il Tribunale per i Minorenni di Genova.

Rappresentano tappe auspicabili di sviluppo del percorso avviato:

- o l'approfondimento delle competenze per il sostegno degli oneri economici attraverso un'integrazione degli indirizzi stessi (circolare, comunicazione, atto di giunta ...);
- o l'introduzione di ulteriori indicatori nel monitoraggio annuale finalizzati ad approfondire gli aspetti caratterizzanti del progetto affido;
- o l'individuazione di possibili schemi di protocolli operativi e metodologici, anche derivanti al percorso di formazione;
- o l'instaurazione di rapporti ricorrenti con il Tribunale per i minorenni di Genova.